LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 319 — DOMENICA 16 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso [illegible], Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Il pericolo.

Novella di ARMIDA.

— Oh! guarda, guarda... ma tu? sei proprio tu, Marco? perdonami se ti ricevo così!... Quando sei arrivato? ti fermerai qualche tempo?... Vieni, vieni avanti... Vedi? questo è Pieruccio, il mio primogenito; e questa è Nellina venuta appena due anni dopo di lui.

Marco Vida commosso, un po' pallido, strinse tra le sue le mani di Giovanna Caselli e accarezzò i due bambini.

— E tu? — riprese la cugina, sedendogli di fronte e prendendo sulle ginocchia la piccina. — Che cosa mi racconti tu?... tua moglie, i tuoi bambini... Quanti ne hai?... Sono con te?... Dove alloggiate?

Soltanto allora, guardandolo, si accorse che Marco Vida vestiva severamente di nero e che un'alta fascia di lutto girava intorno al suo cappello.

— Hai avuto qualche nuova disgrazia?... Quassù non se n'è saputo nulla dopo la morte di tua madre; tu non scrivi più a nessuno...

Marco Vida schiuse le labbra ad un sorriso pieno di mestizia.

— Disgrazie?!... in un anno ho seppellito mia madre, poi un amore di bambina come la tua, e due mesi fa mia moglie... Morta in un sanatorio della Svizzera dove l'avevo condotta per un ultimo tentativo... Ho perduto tutti, sono rimasto solo... Solo!...

Giovanna gli tese le mani in silenzio. I due bambini biondi, bellissimi, fiorenti di salute si strinsero più dappresso alla mamma, guardando ora lei, ora lo straniero, che s'era nascosto il volto fra le mani.

Poi Giovanna andò alla finestra e sollevò un poco la stuoia, dando un'occhiata verso la fabbrica e sulla strada maestra, dalla quale doveva giungere il marito.

Marco Vida le si appressò:

— Voi, siete stati tutti bene, sempre?

— Sempre...

— E tuo marito?... e gli affari?

— Grazie a Dio, vanno prosperando.

— Come sei cambiata, Giovanna, in questi dieci anni!...

— S'invecchia — ella disse gaiamente. — E' la sorte di tutti; lo sai che ho già compiti trent'anni?...

— No, no, non mi capisci, non intendevo dir questo io... In altro senso hai cambiato... non credere io voglia farti dei complimenti — aggiunse, vedendola un po' imbarazzata... — Si capisce che sei amata, che sei felice.

— Ecco mezzogiorno; fra poco sarà qui mio marito.. Lo ricordi?... Tornò dall'estero poco prima che tu partissi definitivamente e aprì la fabbrica giù, in fondo al paese: gli affari non andarono subito bene, tanto che voleva chiudere e stabilirsi in Germania, dove i suoi godono una discreta agiatezza... Mi conobbe proprio allora, prima che morisse mio padre... Sai, il destino... Mi volle bene... Si fermò; e dice che io gli ho portato fortuna. Difatti, guarda che bella fabbrica egli ha potuto costruire, e dà il pane a tanti operai... Se tu sapessi come gli vogliono tutti bene; è un po' rude, ma tanto buono in fondo! e poi tanto onesto e laborioso!

Marco Vida guardò fissamente la cugina, a frugarle nell'anima; ma Giovanna seppe sostenere quello sguardo serenamente.

— Avete una bella casa — riprese egli, tanto per dir qualche cosa. Molto ben messa...

— Oh! sì, è la mia ambizione; ci si sta così bene!... L'ho voluta lo quassù, fuor di paese... Qua si veniva a giocare: te ne rammenti?.. Guarda: qui sorgeva quel grande noce ai cui rami avevamo saldato il dondolo... Ma vieni fuori, sul terrazzo; è incantevole. Guarda!...

Ed era meraviglioso, davvero: a settentrione la cerchia lontana delle Alpi, bianche ancora in qua ed in là per le nevi invernali; a mezzogiorno, Udine col Castello grazioso, adagiata in pace nella pianura; e centinaia di villaggi seminati nel vasto piano degradante verso la striscia luminosa del mare. Tutt'intorno colline verdi e paeselli sparsi qua e là e Ville solitarie e civettuole, e chiese sporgenti lo svelto campanile tra la verdura, e castella feudali, con le torri merlate, ancora possenti nella lor mole scura, quasi a commemorare, fra tanta pace ora goduta, fra tanta modernità di colori, di forme, un passato di lotte feroci e cruente e continuate di signorie tumultuose. Tutto il Friuli spiegava davanti al loro sguardo il magico quadro della sua bellezza.

— Incantevole! — esclamò il Vida, cogli occhi sfavillanti. — Eh mi ricordo; riconosco i villaggi, hanno tutti ancora l'impronta d'un tempo.... ecco lassù, Moruzzo, Santa Margherita e Villalta e Fagagna... ecco le colline di Faedis e di Savorgnano e i monti di Tarcento e di Nimis e Castel del Monte e ai suoi piedi Cividale gloriosa e più giù le colline di Rosazzo e di Buttrio...

E il suo sguardo vagava sull'amplissima cerchia e le sue labbra ripetevano con espressione di compiacenza uno ad uno tutti quei nomi...

Giovanna sorrideva.

Poi Marco Vida parve rattristarsi a un tratto...

— Sempre bello! — disse piano — Ma ci son tante cose nuove.... troppe cose nuove, per me! I paesi si sono allungati, e irradiano invadenti la pianura e s'arrampicano sui colli... Dappertutto vedo case nuove, stabilimenti nuovi e vedo e sento parlare di ponti, di ferrovie... Eppure, Giovanna, si ritorna con l'idea di trovar tutto come un tempo, di poterci riposare fra le care vecchie cose d'un tempo, con le persone care d'una volta... Invece, anche qui, la febbre del lavoro e del progresso, dopo un minuto, vi afferra, vi esamina, vi riconosce; siete un estraneo, siete inutile; e vi ricostringe a ripartire.... Quest'effetto mi fa..... anche qui la poesia va scomparendo!.... Ma tu... almeno tu, sei felice, vero?..

Per la seconda volta Giovanna evitò di rispondere e gli mostrò con la mano la striscia bruna d'un treno che serpeggiava nella pianura, lasciando dietro di se una colonna semovente di fumo, e gli fece notare alcune ville dei dintorni dicendone il nome de' proprietari

— Vedi laggiù, dietro quegli alberi? E' la villa di Egle Bosio che sposò il conte Boffandi; ti ricordi di Egle Bosio?

Marco Vida, dietro la donna, ne guardava la graziosa figura, avvolta ancora in una vestaglia da camera, di seta azzurrina, il bel collo bianco dove scherzavano i cappelli biondi, fini, lucenti.

— Di Egle?... La ricordo benissimo. Non era la tua amica più intima?.... piccola, bruna; io possiedo una vostra fotografia. Vi ritrassi un giorno, mentre rubavate l'uva, nell'orto di Don Ferdinando De Marchi... la bellezza di dodici quattordici anni addietro... avevate ancora le gonnelle corte e portavate la treccia giù fino alla cintola...

Giovanna arrossì ma, anche questa volta evitò che il discorso cadesse sul passato; poi, guardando sulla strada maestra, esclamò:

— Ecco, ecco Toni!... Sarà contento di conoscerti!...

Dalla terrazza, per una gradinata esterna di marmo, scesero nel giardino e raggiunsero il cancello, quando Antonio Caselli entrava.

La presentazione non fu cerimoniosa. Il marito di Giovanna volle che Marco Vida accettasse subito un invito a desinare e la signora si congedò per dare gli ordini e per vestirsi.

Il Caselli era un'ottima pasta d'uomo, un po' volgare, anche nell'aspetto; dedito completamente agli affari e orgoglioso della sua azienda e del benessere che in pochi anni aveva saputo creare alla propria famiglia. Amava teneramente la moglie, che aveva sposato senza fortuna, per salvare quasi dalla miseria nella quale il padre di lei, dopo una vita avventurosa, aveva lasciato la famiglia, e si gloriava anzi un poco d'avergliela rifatta, quella fortuna, e di saper; ora, che la signora Caselli era la più ricca, la più bella, la più elegante dei dintorni. Quante volte, additandole i bei campi stendentisi sotto il poggio, proprietà acquistate grado grado, colle sue fatiche, le aveva detto:

— Se tu avessi sposato uno di quei vostri nobilucci spiantati, saresti oggi felice così?...

E Giovanna era felice, perchè aveva saputo dimenticare i sogni della sua giovinezza; ne rideva, anzi, ora!...

Tonio certamente, non era l'ideale che alla ignara fantasia dei sedici anni si era affacciato. Incoscia della catastrofe verso cui la sua famiglia stava precipitando, si era creduta quasi in dovere di amare perdutamente suo cugino Marco Vida, studente in lettere, il quale da lontano le mandava versi appassionati e durante le vacanze estive si attardava talvolta la sera sotto le sue finestre a dedicarle qualche serenata.

Poi la rovina completa s'era abbattuta sulla sua casa, e Marco non era venuto a consolarla, ad accoglierla piangente fra le braccia, a dirle di non temere l'avvenire, poichè ci sarebbe stato lui, sempre devoto, a proteggerla.. Nulla; Marco non era più ricomparso, nemmeno. Tonio Caselli invece s'era presentato a chiederla in isposa; lui, il popolano arrichito all'estero, venuto in patria a piantarvi l'industria paterna. Oh! certo, meglio così. Marco Vida era povero come lei; studioso, intelligente, con un grande avvenire dinnanzi; ma con un carattere strano e quasi violento, capace d'innamorare pazzamente una donna, ma capace di farle soffrire tutti i tormenti della gelosia e della passione.

Giovanna si scosse e arrossì di cogliersi a pensar quelle cose, lì, a tavola, presso il marito, accanto ai bambini, davanti a Marco Vida, che di tratto in tratto la guardava intensamente.

E Tonio Caselli andava raccontando all'ospite le vicende della sua azienda e gli alti e bassi che aveva subito, le guerriciole che gli erano state mosse, la prosperità che godeva allora la sua industria e l'orgoglio di veder ricercati ed apprezzati, da ogni parte, i suoi prodotti.

— Lavorerò, capisce, — concluse il buon uomo, deponendo il bicchiere che aveva vuotato d'un fiato — lavorerò ancora dieci, quindici, vent'anni se Dio mi dà la salute; per quelli lì — ed accennava i bambini. — Voglio assicurar loro la fortuna, perchè possano, se vogliono, diventar più istruiti, più colti di me... come li desidera Giovanna; poi mi ritirerò e mi riposerò... Ma Giovanna, tuo cugino non mangia e non beve, mi pare; egli non fa punto onore alla tavola..... E' qua, signor mio, qua nei nostri paesi non si vive solo d'aria e di poesia?... Non le vanno forse questi cibi... Si dà anche il caso che oggi è venerdì, e mia moglie ci tiene a fare le sue vigilie!... Domenica, però, verrà di nuovo a far penitenza con noi. Sarò anch'io più libero e nel pomeriggio faremo tutti una corsa coll'automobile... Intanto per oggi, se tuo cugino lo gradisce, potreste voi due spingervi a fare una piccola gita .. Conducilo a Pinzano, a vedere il ponte... Brava, muoviti un poco anche tu, conducilo a vedere come si è lavorato in Friuli in questi ultimi anni... Domenica, vogliamo fare un giro più largo: a Pordenone, dove c'è un crescendo meraviglioso nel campo edilizio.. a Montereale per vedere i decantati lavori del Cellina. Bisogna vedere, bisogna, di quali cose è capace questo buon popolo friulano, che lavora in silenzio, assiduamente, tenacemente, senza menarne vanto! che sventra montagne, colma avvallamenti, incanala acque, apre continue vie di comunicazione, e trova anche il tempo di portare la sua opera preziosa e geniale in altri paesi!..

— Eh, tu sei entusiasta della tua piccola Patria... — osservò Giovanna, tanto per non lasciar la parola unicamente al marito.

— Come non esserlo?... Io ho veduto i miei compatrioti all'estero, ho veduto questi robusti miei compaesani tenaci, infaticabili: loro dissodano i terreni, palmo a palmo; forano i monti; da pochi torrentelli sparsi, insignificanti, sanno raccogliere tesori di forze... Ma guardate qua intorno: dove anni addietro non c'erano che greppi buoni per le capre, ecco sorgere costruzioni ardite come voli d'aquile, meravigliose, imponenti... E non è bello tutto questo?... e non è vero forse che noi friulani, tornando in patria, dopo un lungo esilio, sentiamo d'amarla più di prima, e vedendone il progresso proviamo fremiti d'orgoglio e d'ammirazione?...

Marco Vida assentiva, ma così, come soprapensiero. Giovanna taceva anch'essa, quasi fosse preoccupata.

— Vede, cugino; la mia fabbrica non è grande, come tante che avrà campo di visitare, questa casa non è un palazzo, ma le ho create io, ho dato io vita ed anima a tutto, poco a poco, come la rondine che fa suo nido fuscello a fuscello, come la formica che assiduamente va incettando briciola a briciola e mette insieme un tesoro...

Un fischio prolungato fendè l'aria. La sirena chiamava gli operai.

— Io sono il primo dei cento cinquanta che sudano là dentro concordi — osservò l'infervorato. — Mi dispiace, ma ho anche un impegno, e non posso tardare... Deve scusarmi.. se avessi prevetuto... Fate la vostra gita e nel ritorno passate a prendermi.

Si levò, baciò i bambini, diede un buffetto sulle guancie della moglie e una vigorosa stretta di mano a Marco, poi prese il largo cappellone di paglia e uscì per la terrazza; lo intesero canterellare lungo la gradinata schiudere e rinchiudere il cancello: indi allontanarsi. Anche i bambini erano scivolati, dietro di lui, in giardino.

Una cameriera venne a sparecchiare e avvicinò le imposte.

Giovanna e Marco rimasero soli, nella penombra, in un silenzio grave, pieno di tristezza. La donna era andata a sedere sur una poltrona, presso la finestra. Marco rimase in piedi, appoggiato al caminetto, fumando un sigaro, guardando talora il fumo, che si levava in spire azzurrognole, talaltra la compagna dei suoi anni infantili, rannicchiata nella seggiola, un po' pallida e abbattuta.

Vestiva semplicemente, ma con eleganza e finezza; una sottana di panno turchino, una camicetta di seta dello stesso colore, con una cravattina rossa annodata sotto il colletto di trina.

I capelli biondi, vaporosi, lucenti, raccolti semplicemente e fermati da un nastro di velluto, incorniciavano il viso sempre fresco e giovanile, dove ridevano i due occhi azzurri come pervinche e fiammeggiava la bocca, ancora purissima nella linea. Era più bella, oh! molto più bella e più desiderabile di quando, appena sbocciata, amava già suo cugino, senza comprendere che cosa fosse l'amore, e sognava di sposarlo, senza capire che cosa significasse darsi a lui.. Molto più bella, molto più fine, molto più desiderabile. Marco lo sentiva. Giovanna comprese i sentimenti che in lui combattevano. Si guardarono un minuto, si dissero tante cose con gli occhi, col pallore del volto, col tremito di tutta la persona; e compresero che un nulla sarebbe bastato a gettarli perdutamente l'uno nelle braccia dell'altra.

Giovanna fu la prima a scuotersi, a rinvenire da quel turbamento.

— Allora — ella disse con la voce affiochita per la grande commozione interna — Allora do' gli ordini per la partenza... Permetti, vero? Guarda, passa pur qui, nello studio, troverai riviste e giornali e sigari, se ti piace. Io sarò pronta fra venti minuti...

—

La bella vettura ansava davanti il cancello. Marco Vida aiutò la cugina a salire e baciò i riccioli biondi dei bambini.

Giovanna apriva la bocca per dare gli ordini allo *chauffeur*, ma il Vida la prevenne:

— A Udine, direttamente — disse; poi volgendosi verso di lei spiegò sottovoce: — Arrivo a salutare gli zii Michieli, il professor Zotti e... e prendo il diretto delle otto per Venezia.

Tutto ciò egli disse naturalmente, come se fosse stato già convenuto fra loro; nè Giovanna tradì quello che la decisione improvvisa del cugino, scatenava nell'anima sua.

Abbassò sugli occhi — che si erano velati di lacrime — la veletta grigia e guardò le campagne fiorenti che attraversavano quasi volando.

Non si scambiavano più neppure una parola.

A Udine sostarono in piazza Vittorio Emanuele, davanti al vecchio caffè Dorta. Marco Vida scese solo, nè osò pregarla di entrare con lui. Le stese la mano. Era gelida. Il suo sguardo aveva perduto ogni espressione, la voce era mutata, fredda come quella d'una estraneo.

— Arrivederci, Marco! — Giovanna disse sommessamente.

— Addio, Giovanna... Fuggo la gioia che non è più per me; e voglio che tu, almeno tu sia felice e tranquilla...

Ella lo guardò e le labbra sbiancate le tremarono nel rattenere il pianto.

— Addio!

La vettura si mosse; Giovanna lo vide per l'ultima volta, diritto, severo, a capo ancora scoperto, solo; solo tra la folla!

L'automobile scivolò leggera, prese la corsa; la visione disparve.

— E dunque?.. ma perchè?.. — domandò Tonio Caselli la sera, fissando stupito sua moglie.

Giovanna stava spogliandosi; si strinse nelle spalle, rispondendo un semplice:

— Lo so io?..

— Vedi Nanna?.. non te lo dissi sempre?.. Se tu, per esempio, avessi sposato tuo cugino o uno come lui, credi che avresti potuto vivere felice? Quelli, vedi, oggi sono qui, domani là; non sentono la patria che quando ne sono lontani... Corrono dietro a un miraggio di felicità che non riesciranno a raggiungere mai; l'hanno accanto, che basterebbe allungassero le mani per afferrarla, e inseguono l'evanescente fantasima che si sono creati da soli, con le loro ubbie... Oh questi esseri poetici!.. La felicità?!.. Sai tu dove stia?.. qui, qui, — esclamò, battendosi le braccia poderose.— Qui, nella nostra piccola terra, noi la possiamo conquistar con le nostre mani operose. Io, vedi, la intendo così e vorrei dirglielo, a tuo cugino, vorrei dirgli dove l'ho trovata e come la tengo bene stretta, affinchè non mi sfugga!.. La felicità la ho trovata qui, nella mia patria, accanto a te... con te...

E presa fra le braccia la moglie, se la strinse forte sul petto e la baciò.

Giovanna lasciò fare.

Sentiva che *lui* non sarebbe più tornato: il pericolo era svanito.

Udine, luglio 1913

Armida

Cronaca Provinciale

CASARSA

Del famoso passaggio a livello. La riunione dei Sindaci. — Le prime pratiche e le prime istanze per la costruzione di un sottopassaggio nei pressi della nostra stazione ferroviaria in sostituzione al passaggio a livello lungo la strada provinciale Casarsa-S. Vito riposano dimenticate fra le più antiche buste del nostro archivio municipale.

Aumentato il traffico dei nostri paesi, cresciuta di tanto l'importanza della nostra stazione ferroviaria, le esigenze dei nostri predecessori postulanti divennero un'imprescindibile necessità. Il sottopassaggio è necessario: l'attuale passaggio a livello costituisce un impedimento, un pregiudizio, al traffico ed alla libera circolazione dei veicoli e dei pedoni; la ferma e giusta consegna di chiudere per ora il passaggio ai viaggiatori finirà per esasperare i più remissivi.

Nelle colonne dei giornali della provincia e del Veneto si son lette proteste e reclami; sindaci, associazioni, deputati, hanno reiteratamente reclamato la costruzione del sottopassaggio, ma ancora inutilmente.

Solo qualche giorno prima delle elezioni un ingegnere delle ferrovie dello Stato venne sul posto per i rilievi. E, forse in conseguenza di ciò, altro ingegnere compartimentale della sezione di Udine venne espressamente a Casarsa per abboccarsi col nostro sindaco conte dott. Leonardo de Concina sulla eventuale partecipazione di massima dei comuni interessati alla spesa per la costruzione di un sottovia o cavalcavia (preferibile il primo per ragioni pratiche ed economiche) proprio in sostituzione al tanto denigrato passaggio a livello.

Il nostro Sindaco convocò ieri i sindaci dei Comuni interessati e vi intervennero i signori: Emilio Zuccheri per S. Vito al Tagliamento, Cassin Napoleone per Zoppola, Bertoia Luigi per Arzene, Moretti Luigi per S. Martino, oltre i signori co. Nicolò Burovich ed il Sindaco presidente. Mancò il rappresentante di Valvasone. Fungeva da segretario il bravo segretario del comune sig. Gaetano Marcadella.

I signori rappresentanti, ribadendo la necessità di togliere l'esiziale ed intollerabile inconveniente dell'attuale passaggio a livello, riconobbero pure e giustamente l'impossibilità di un'adeguata partecipazione dei comuni ad una spesa rilevante ma necessaria e doverosa per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Non è la buona disposizione che manchi ai comuni interessati alla partecipazione nella spesa ma sono le irriducibili esigenze dei bilanci comunali che ne impediscono la concessione. Pure, sempre riservandosi alle deliberazioni dei propri consigli comunali, essi votarono il seguente ordine del giorno: «I sindaci dei comuni interessati, pur riconoscendo l'assoluta necessità della costruzione di un sottovia o cavalcavia nei pressi di questa stazione ferroviaria, interpellati sull'eventuale concorso per detto lavoro, non trovano necessario erogare alcuna somma per un lavoro obbligatorio per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato; però, riservandosi di portare l'argomento ai rispettivi consigli, credono di concorrere con una relativa quota da pagarsi in varie annualità, purchè il lavoro incominci entro il p. v. anno».

Ora importa battere il ferro finchè è caldo; importa che l'on. Rota continui con lo stesso interessamento già dimostrato le sue insistenze presso la direzione centrale delle ferrovie: occorre che Sindaci, associazioni ed interessati tutti riaffermino unanimi e decisi la legittima e doverosa richiesta.

E speriamo che la nuova pratica non segua l'ingloriosa sorte delle precedenti;

CIVIDALE

Funebri. — 15. Oggi alle 16 seguirono i funerali del compianto concittadino ed amico Giacomo Luchitta. Riuscirono imponentissimi.

La salma fu portata a mano da nipoti, dalla casa dell'estinto fino alla Parrocchiale di S. M. di Corte, ove seguì l'assoluzione. Indi, su carrozza di seconda classe (sulla quale vennero poste diverse corone di fiori freschi della famiglia, dei nipoti, del sig. Gio. Batta Vuga ed altri amici) fu trasportata al Cimitero. Era preceduta da numeroso clero e dalla Confraternita del Crocefisso.

La seguivano parenti ed amici. Noto: il sig. Antonio Miani perito, sig. Pietro Piccinini di Udine, cav. Luigi Brusini seg. del Comune, cav. Lorenzo Dal Lago, Pagnutti Sigisfredo agente delle Imposte, Freschi avv. Saturnino, Lorenzo Persoglia, Franco Vuga, Valle Floriano, Luigi Paschini, Pozzi Riccardo, Della Torre nob. Riccardo, Angeli Umberto, Zanutti Felice, Venturini Luigi, Mulloni Geremia, Valentino Barbiani, Sgiarovelli Secondo, Podrecca Vittorio e Secondo, Silvio Serafini, Zorzenoni Giovanni, Missio Ferdinando, Cozzarolo Carlo, Ettore Zanuttini, Eugenio Zorzini, Iacolutti Eugenio e fratello Giuseppe, Pozzi Vittorio, Adami Vincenzo, Munero Vincenzo, Jussig Luigi, Jussig Giuseppe di Sanguarzo; e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Seguiva pure una rappresentanza con bandiera della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, della quale l'estinto era socio; e moltissimi ceri.

Giunto il corteo alla porta di Borgo S. Pietro fece una breve sosta e l'avv. Saturnino Freschi, a nome della famiglia e degli amici, porse l'estremo saluto al caro e compianto estinto.

Condoglianze alla desolata famiglia.

TOLMEZZO

Scuole Tecniche. — Constatiamo con vivo compiacimento che la nostra Scuola Tecnica, nel secondo anno di sua vita, mediante la indimenticabile attività della Direttrice signorina Larice e la intelligente collaborazione dei bravi insegnanti, procede già regolare e ben formata, dando di sè le più belle speranze.

A coprire la cattedra di lingua italiana è venuto fra noi il prof. Busato di Padova, il quale, per le sue preziose qualità di insegnante amoroso e nello stesso tempo energico, ha già incontrato moltissimo presso la scuola tutta.

Raccomandiamo alle famiglie che ne avessero intenzione, di affrettare l'iscrizione dei loro figli che troveranno presso la scuola l'assistenza paterna di cui abbisognano, mentre nel paese i genitori potranno trovare benissimo persone cui affidarli per il mantenimento e per una vigile sorveglianza.

CODROIPO

La misera fine di una bambina 15. — La bambina Luigia Ferin di Luigi di anni 3 di Muscletto l'8 corr. mentre si trastullava in cucina, cadeva entro una caldaia d'acqua bollente e riportava ustioni così gravi che dopo 4 giorni di pena cessava di vivere fra i più atroci spasimi. Sul luogo si portò prontamente questo sig. Maresciallo dei Carabinieri per le costatazioni di legge.

Contravvenzione. — Questi Carabinieri hanno elevato la contravvenzione contro Silvio Ciani di Bertiolo commesso viaggiatore residente a Udine, perchè la targhetta della motocicletta non si trovava nel posto prescritto.

FORGARIA

Il pubblico si lagna. — Son vari mesi che si è fatto l'impianto della luce elettrica mercè l'egr. ing. D. Marghrita di Travesio, noi gliene siamo grati; ma sono vari giorni che la luce o non viene che a tarda ora e si leva molto a tempo la mattina... ovvero durante le ore che splende, fa carnovale... avanti tempo! Speriamo che la signora luce voglia mettersi in regola.

MORTEGLIANO

Trasloco. — Per superiore disposizione il nostro solerte ed energico maresciallo mag. sig. certo Carlesso Pietro reggente questa Stazione dei carabinieri fu traslocato a quella più importante di Feltre. Nei quattro anni che fu tra noi, seppe accapararsi fiducia e simpatia non ommetendo il regolare servizio sempre disimpegnando il suo dovere anche in casi delicati.

Al partente spiacente di doverlo perdere, diamo i più sinceri saluti, augurandogli un bell'avvenire.

A sostituirlo viene il maresciallo signor Boggian Augusto di Caprino Veronese ottimo funzionario, al quale porgiamo antecipatamente il benvenuto.

PORDENONE

L'assemblea della Società Filarmonica. — Ieri notte il Consiglio della Società Filarmonica si radunò in seduta per deliberare sull'epoca in cui si dovrà tenere l'assemblea generale dei soci. Ad unanimità rimase vissato il giorno 1 Dicembre p. v.

Cade dalla carretta. — Stamane verso le ore 9.30 portandosi in città per il mercato con una carretta tirata da un asinello, la contadina Luigia Buna d'anni 60 da S. Quirino, giunta in corso Garibaldi fu colta da un capogiro e dal veicolo precipitò supina al suolo, battendo la nuca sul selciato. La poveretta per il colpo avuto, rimase tramortita, priva di sensi. Fu raccolta dagli accorsi e ricoverata in una famiglia vicina, dove ebbe tutte le cure necessarie. Riavutasi solo verso mezzogiorno, potè essere condotta al suo paese, già messa fuori pericolo.

I furti di galline. — A quanto pare siamo in piena stagione.... La scorsa notte, per opera d'ignoti, si verificò un altro furto di galline all'oste Pio Pasutti d'anni 40 che abita a Zuccolo sulla strada per andare a Porcia. I ladri asportarono pure 8 bottiglie di liquori in sorte, 6 kg. di uva in conserva nei vasi, 150 uova, fiammiferi ed altro; il tutto per oltre 60 lire di valore. Sono stati denunciati tre individui come sospetti autori del furto.

Per il nuovo Ospitale. — Il R. Prefetto ha invitato i Sindaci dei Comuni a convocare i rispettivi Consigli per deliberare sul mutuo da contrarsi colla Cassa dei Depositi e Prestiti per l'erigendo nuovo Ospedale di Pordenone.

Le convocazioni dovranno avvenire in giorni diversi, perchè possano intervenirvi il commissario Prefettizio comm. Borgomanero e il dott. Ferdinando Alberti consigliere di Prefettura.

Col mutuo suddetto i Comuni non avrebbero ad assumere alcun onere finanziario, perchè le annualità da corrispondersi alla Cassa Depositi e prestiti starebbero a carico dell'Ospedale, il quale provvederebbe ai versamenti colle rendite derivanti dal rinvestimento delle somme ricavate dalla vendita dei fabbricati del vecchio ospedale, coi frutti della pubblica beneficenza e col ricavato della tombola nazionale.

A proposito, anzi, della tombola, ci consta che quanto prima sarà firmata la concessione a una ditta di Roma da parte di tutti gli Enti cointeressati; ed è a ritenersi che per il nostro Ospedale l'utile netto non sia inferiore alle centomila lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Divertimenti. — La compagnia veneta marionettistica Fausto Braga ha piantate le sue tende nel cortile dell'Albergo alla Torre, con un baraccone ben chiuso, così da assicurare il pubblico sia contro l'acqua che contro il freddo. Il signor Braga darà un corso di commedie migliori; così assicura la bella fama che lo precede. E frattanto il nostro Sociale quest'anno godrà assoluto quel riposo che si può dire ben meritato dopo il ciclo di spettacoli teatrali d'ogni genere che vi furono tenuti quest'anno!...

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

La condanna di Milano Zapletal per correità nello spionaggio.

(Continua l'udienza antimeridiana di ieri)

Le domande al teste capitano Vernetti-Blana

P. M. Lei ha portato da altri tentativi consimili, su altre persone. Può dirne qualche cosa?

— Si; ci sono lettere le quali chiedono informazioni su lavori stradali, su forti, ecc.

Avv. Del Missier. Ma se lo Zapletal non è certo che fosse allive dipendenze dell'autorità austriaca, perchè si tirano in campo questi altri fatti che non hanno a che vedere con l'attuale?

Pres. Il P. M. l'avrà fatto per dimostrare come ci siano questi continui allattamenti..

Avv. Del Missier. A che ora è stato il Piazza da lei?

— Non saprei l'ora precisa... alle 7 circa.

Avv. del Missier. A che ora il Piazza aveva dato a intendere che sarebbe partito lo Zapletal.

Piazza. Non aveva stabilito l'ora.

Capitano Schiavetti

Schiavetti cav. Vincenzo, capitano della compagnia interna: tenne lui la corrispondenza con lo Zamparo. Il 9 gennaio, nel giorno in cui doveva venire l'incaricato, egli, capitano, si trovava alla stazione di S. Pelagio in borghese. Non vide venire alcuno. Il capitano Schiavetti soggiunge ch'egli aveva anche preparato i piani. Ne aveva preparati tanti altri di consimili, che venivano poi portati dai confidenti all'autorità austriaca. Ma siccome erano ritenuti non rispondenti alle richieste, questa volta egli li fece fare da un tecnico, perchè avessero maggiore apparenza di esattezza.

Il giorno 12 venne il Piazza a raccontare dell'arrivo dell'incaricato. Il teste gli diede allora i piani e gli disse che se li facesse richiedere dallo Zapletal e osservasse, se appena ricevuti, egli li svolgesse. La qual cosa avrebbe dimostrato che lo Zapletal era a conoscenza della cosa.

Avvenne poi l'arresto come si conosce. Il capitano chiese tosto allo Zapletal che cosa fossero quei fogli. — Sono piani di fabbricati che servono a me — rispose subito. — « Io sono muratore e scalpellino ».

Maresciallo Banzi descrizive come avenne l'arresto. Egli non ricorda aver udito la prima risposta dello Zapletal data al capitano. Dopo in ufficio lo Zapletal gli disse che i piani li aveva da 6 mesi.

Altri testi

Lena Giovanni di Adorgnano, il vetturale che condusse il Piazza e lo Zapletal a Udine. Durante il viaggio non capì nulla di quel che dissero, perchè parlavano in tedesco. All'albergo mentre il Piazza erasi assentato, lo Zapletal guardava costantemente l'orologio dicendo di volersene andare perchè era tardi.

Avv. Del Missier: desidera sapere precisamente dal teste se lo Zapletal abbia tentato davvero di scappare.

Diceva di voler andare perchè tardi. Io lo persuasi a restare, finchè tornasse il Piazza.

Avv. del Missier — Vorrei fosse contastato al teste che al Piazza egli poi disse che lo Zapletal aveva tentato sfuggire.

Pres. Il Piazza interpretò il fatto ch'egli volesse andar via, come un tentativo di fuga.

Avv. Del Missier. A che ora arrivarono a Udine?

Lena. Alle 7.- 8.30. Si chiede pure allo Zapletal a che ora sono arrivati a Udine; ed egli risponde:

Alle 5 circa.

Quanto tempo è rimasto al telegrafo?

Un'ora, un'ora e mezza circa.

— A che ora voleva partire per Cormons?...

Non avevo stabilito l'ora; mi dissero che c'erano più treni.

Del Fabbro Amelia di Adorgnano à visto il 9 alle 16.11 il Piazza con la bicicletta e vide smontare dal treno un vecchio con una sporta, quello stesso che vide il Piazza.

Avv. Del Missier. (*sorridendo*) Le è parso una spia quel vecchio? (*Si ride*).

L'oste Vidoni

Vidoni Carlo, oste, disse che il sabato verso le 14 entrarono nella sua osteria due individui, uno dei quali egli riconosce nello Zapletal.

Dei due, uno parlava poco e male italiano, l'altro parlava veneto, ma con accento che arieggiava il friulano. Chiesero notizie del forte Adordorgnano e del Piazza. Fra loro parlavano tedesco e dopo circa un quarto d'ora andarono via. Tornarono entrambi il domani domenica, ma li servì la moglie poichè egli stava giocando una partita sotto al fogher. Anche in quel giorno domandarono del Piazza.

Si fu all'accusato la contestazione ch'egli è stato visto il sabato nella osteria del Vidoni.

Lo Zapletal afferma vibratamente in tedesco che il Vidoni è un testimonio falso. Il sabato egli era in arresto a Cormons.

Tra il Vidoni e lo Zapletal c'è stato anche un confronto.

Avv. Del Missier chiede quando il Piazza domandò a lui informazioni circa le visite di quei forestieri.

Piazza non ricordo precisamente.

Vorrei contestasse al Piazza che egli ha udito dal Vidoni che il sabato si presentarono nella osteria in tre e la domenica in due, che erano persone diverse dai tre del giorno prima.

Piazza. Questo mi disse la moglie del Vidoni; ed ella soggiunse anzi che un terzo entrò e s'avvicinò agli altri due.

Comm. Renier domanda al teste s'egli è proprio sicuro che uno dei due, ch'egli vide nella sua osteria, fosse lo Zapletal.

— Sissignor sono certissimo.

Quel che ho detto al giudice istrutture, ripeto ora.

Avv. Del Missier. E ha notato nessuna differenza tra la fotografia mostratale dal giudice istruttore e lo Zapletal?

— Si ho notato che quando fu da me lo Zapletal aveva i baffi spioventi mentre nella fotografia li aveva come oggi, ben aricciati.

Avv. Del Missier. Anche i baffi!

Ermacora Luigi fu un giorno del novembre avvicinato da un signore, i cui connotati avrebbero corrisposto con quelli dello sconosciuto visto dall'oste Vidoni con lo Zapletal. Quel signore gli chiese informazioni sui forti, sul monte Bernardia ecc. Disse che era triestino.

Ederle Teobaldo, tramviere: tornando dal viaggio di nozze a Gorizia fu avvicinato da un gendarme il quale gli chiese se conosceva qualche capomastro. Poteva farsi ricco se voleva, disse, quel gendarme. Egli rispose che non conosceva nessuno e che non voleva neanche savere di che si trattasse. Dopo qualche giorno, a Udine, ricevette una lettera firmata Giovanni Grassi, nella quale lo si invitava a Cormons. Egli portò la lettera al commissario di p. s. e dietro suo ordine rispose che attendesse alquanto e che al più presto sarebbe andato a Cormons.

Ma non ebbe più risposta.

Esauriti così i testi, il processo è rinviato alle 14 per

la discussione

Udienza del pomeriggio.

S'inizia il processo alle 14, con la **Requisitoria** del P. M. Tonini.

Il quale incomincia col discutere ampiamente in merito al reato di spionaggio.

Non definisce lo Zapletal come mandatario ignorante ma bensì come individuo scaltro ed edotto di ciò che stava per compiere. A riprova di ciò descrive il lungo e periglioso viaggio persino fra la neve onde recapitare la lettera che, se fosse stata una semplice lettera... amorosa non avrebbe meritato tanti disagi. Dunque lo Zapletal sapeva dell'importante contenuto dello scritto e del vantaggio che poi ne avrebbe ricavato. Dice poi, che il Piazza, persona intelligente, che lavorò per molto tempo nel forte di Tricesimo, avrebbe potuto, se non fosse stato onesto e amante della Patria sua, tradire facilmente ad uno stato Estero i principali punti delle fortificazioni. Afferma che la mancanza del soggetto passivo non può minimamente influire sull'idoneità dei mezzi. La tesi dello Zapletel per giustificarsi non regge: per le contraddizioni in cui più volte è caduto e per la deposizione incerta resa nell'interrogatorio del cap. Schiavetti e del maresciallo Banzi dei R. R. Carabinieri. Questi cittadini continua il P. M. alludendo al Piazza ed al Vidoni, che, di fronte alla promessa di un grande lucro, preferirono rivelare tutto alle autorità militari dando così prova di indubbio e nobile patriottismo, non possono, no, assolutamente, neppur lontanamente essere ritenuti per falsi testimoni.

Quando il Piazza afferma che lo Zapletal era a conoscenza della sua missione, il P. M. crede fermamente al Piazza. Crede pure a quest'ultimo allorquando dice, riguardo allo Zapletal, che l'accusato avesse durante il tragitto parlato con lui di fortificazioni, di piani e di informazioni riflettenti opere militari, che cercava di approfondire per mezzo suo.

Lo Zappletal è una persona punto ignorante ma intelligente, che percorse le scuole ginnasiali: dunque uno strumento incosciente non lo è.

Rivolgendosi in fine ai giurati esclama con foga, accalorandosi.

Abbiamo il diritto di assicurare la nostra Patria; non fate del sentimentalismo; ma convincetevi e persuadetevi che abbiamo il diritto sacrosanto di difenderci dalle insidie che ci vengono ordite da uno Stato Estero.

L'egregio oratore parlò per circa 50 minuti.

Si dà quindi la parola a

La difesa

L'avv. Gino Del Missier comincia esortando i giurati ad essere in queste cause coerenti, a sentire l'obbligo della ricerca accurata, ad essere infine liberi da quelle preoccupazioni che potrebbero influire sui loro sentimenti patriottici.

Si esorta ad essere imparziali fino allo scrupolo. In questo processo avviene differentemente da ciò che avviene in altri processi; qui si è costretti a giudicare ma i soli elementi che risultano dall'accusa; a non lasciarsi influenzate da altri episodi che non c'entrano punta nella causa. Ora, l'accusato (e in questo sta la debolezza dell'accusa) era semplicemente lo strumento incognito di una associazione che egli ignorava.

Il Vidoni, dice l'oratore, non è un teste falso: egli è convinto di dire la verità. Ma è uno schiavo anche lui della montatura ambientale, fatta con elementi indeterminati, generici. Vi è tutto un lavorio psichico incosciente: delle circostanze che non sono determinate diventano tali, nella mente di alcuni.

Quando lo Zapletal fu interrogato dai carabinieri capì che i sospetti che egli poteva avere prima sul contenuto della missiva si concretavano ora in verità, e che tutto ciò era in danno dell'Italia: qualunque altro avrebbe fatto lo stesso al suo posto: cercò una scusa. Ecco le famose contraddizioni di cui parla l'accusa. Altra argomentazione che non regge si è pure quella dalla complicità. Comprende che il P. M. creda nel Piazza piuttosto che allo Zapletal. Ma si deve anche pensare che il Piazza, trovandosi in quelle condizioni di onestà patriottica, sia stata portata ad esorgerare, nel fornire all'autorità le prove della colpevolezza dello Zapletal; è questo un fenomeno psicologico comune; si coloriscono — così il chiaro oratore — nella nostra mente in date occasioni suggestionatili profili speciali ed esagerati.

Il Piazza appunto evidentemente è stato portato ad esagerare, a colorire, dimenticando, causa il suo stato d'animo, per il suo amore per l'Italia, o quanto meno attenuando tutto ciò che stava a favore dell'accusato.

L'avv. Del Missier rileva talune contraddizioni tra quanto disse il teste Piazza ed il Vidoni. Egli crede più attendibile la versione data dallo Zapletal che quella del Piazza: appunto in base alle constatazioni chiarite ed esposte prima.

Come può essere uno accusato di spionaggio (sostiene l'oratore) quando ha in tasca solamente tre corone e 90 centesimi? Mentre in tutti i casi di spionaggio vengono sborsate somme persino favolose? L'accusato sarà un *travet*, un disperato, un rietto dalla fortuna; ma alla fin fine ha sempre lavorato onestamente.

Il delitto deve venir compiuto con mezzi idonei: se ci fossero: questi mezzi, allora il tentativo sarebbe punibile: ma qui i mezzi idonei mancano: ecco dunque sussistere il tentativo impossibile, come lo chiamarono gli stessi giurati. L'accusato non può perciò essere punibile. Lo Zapletal interviene nel momento in cui i mezzi non sono più idonei: quando prima è avvenuta la rivelazione all'autorità giudiziaria.

Afferma che il Piazza avrebbe potuto dare delle informazioni generiche che qualunque avrebbe potuto fornire. Occorrono per un serio caso di spionaggio avere informazioni e particolari precisi, punti particolari, tecnici, piani, disegni importanti dal lato tecnico: tutto ciò il Piazza certo non era in grado di procurarsi.

Neanche se il Piazza avesse voluto lasciarsi corrompere, il suo non avrebbe costituito un reato di spionaggio per il motivo sopradetto della poca importanza che le sue informazioni potevano avere

— Credo — così conchiude — che si difende meglio il proprio paese con un buon verdetto di giustizia che non con cento bocche di fuoco.

La brillante e lucida aringa durò per ben un'ora e un quarto.

Il verdetto.

Dopo che il presidente lesse il riassunto imparziale del processo, i giurati si ritirano nella camera delle delibere. Vengono loro formulati 3 quesiti: 1. rivelazioni di segreti militari in correità, e verso promessa di danaro a Piazza onde corromperlo.

2.o Rivelazioni per conto di uno stato Estero.

3.o Per porto di coltello accuminato.

A tutti e tre i quesiti i giurati rispondono affermativamente: per l'ultimo, accordano le circostanze attenuanti.

Le proposte del P. M. e la condanna.

Il P. M propone per l'accusa 2 anni, 8 giorni, e 2500 lire di multa.

La difesa damanda che si scenda al minimo della pena.

La Corte, in base, al verdetto dei giurati, condanna lo Zapletal a 2 anni, 8 giorni e 200 lire di multa ed alle spese processuali.

L'udienza termina alle 17.15.

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti. — Giudice Rienpi e Zozzoli. — P. M. il co. Arnaldi. canc. Gigliodoritto.

Le truffe d'un ex carabiniere. — Giuseppe Turco di Porzus, d'anni 21, già dell'arma benemerita nei giorni 21 22 Maggio u. s. mangiò e bevette in varie osterie di Attimis, per un complessivo importo di circa 12 Lire. Le vittime furono: Leonarduzzi Maria di Forame Antoniutti Caterina, Degano Emilio, Turco Maria e Turco Ermenegildo, tutti di Attimis. Il Turco è contumace. Il P. M. propone 3 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 140 di multa. Il Tribunale fa uno sconto di soli 5 giorni.

Il meccanico industrioso. — Bondelli Gino fu Giuseppe nato a Lucca e già operaio meccanico a Fagagna presso il fiorentino Bertini Gino fu Luigi.

Nell'estate scorso scomparve insalutato ospite e con lui scomparvero lire 47 da un cassetto di Amalia Billiani ed Gasparini di cui egli era ospite, e parecchi ferri del mestiere nonchè materiali per impianti elettrici in danno del Bertini. Nonostante le sue denegazioni il Bertini fu condannato a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. Cosattini.

Minacce a mano armata. Comelli Antonio di Giuseppe di Cividale, già condannato altre volte è imputato di grave ed ingiusto danno mediante minacce armata mano do trincetto, contro la moglie ed il suocero Regini Giovanni di Antonio, il fatto avenne il 7 di Aprile, giorno nel quale (dice lui) fu sempre all'osteria. Il Tribunale lo condanna a anni 4, 3 giorni 10 di reclusione, revocando una precedente condanna condizionale.

Dif. avv. Cosattini.

(Udienza pomeridiana)

Presiede il co. Arnaldi — Giudici Canosarra e Valenzano — P. M. Pampanini. — Canc. Volpe.

La fine del processo per il ferimento di Castions di Strada

Nella udienza pomeridiana di ieri ebbe termine il processo contro Giovanni Tell fu Guglielmo di anni 37 e Giovanni Glosso di Carlo di anni 27, per ferimento in persona di Lorenzo Lampidecchia, processo del quale abbiamo riferito ieri stesso.

Si diede lettura di alcune testimonianze; poi, il perito a difesa cav. prof. Cavarzerani face le sue deduzioni, affermando che si trattava di ferita lieve guaribile in dieci giorni, perchè non interessante organi del movimento. Fra il prof. Cavarzerani e il dott. cav. Pitotti vi fu quindi una lunga discussione, entrandovi con la loro domanda anche gli avvocati della difesa Bertacioli e Driussi.

La discussione

Seguì la discussione. L'avv. Zagato della Parte Civile concluse chiedendo la condanna degli imputati, con liquidazione dei danni in separata sede e rifusione delle spese di Parte.

Il P. M. dott. Pampanini fa una diligente requisitoria, vagliando le circostanze tutte emerse dal dibattimento, e proponendo per il Giovanni Tell un mese di reclusione (tenendo conto ch'era stato provocato) e per il Gloasso un anno.

Diligenti, stringenti, le difese degli avvocati Driussi (per il Tell, del quale domanda l'assoluzione) e Bertacioli; essi mettono in risalto tutte le circostanze che emersero a carico del Lampidecchia ed a favore dei loro patrocinati.

Il Tribunale condanna il Tell ad un mese di reclusione e il Gloasso a 7 mesi; danni, da liquidarsi in sede separata; spese in solido ecc.

Tribunale militare di Venezia
L'epigolo di una tragedia involontaria

La notte del 20 settembre, una sentinella posta alla polveriera di Casarsa, certo Pastorello di Udine, sparava contro il soldato Iannone d'Isernia il quale andava a dargli il cambio, non avendo udito la risposta «cambio» al suo «chi va là?» — così che il Pastorello lo credette un estraneo.

Per questo fatto, comparve ieri dinanzi al Tribunale militare il caporale capo-posto Attilio Marini del 1.o fanteria difeso dal capitano Decio Dominicis e dall'avv. Aristide Anzil. Doveva rispondere del fatto di non avere accompagnato il soldato Iannone, come prescrivono le discipline militari, a dare il cambio. Il caporale, a sua discolpa, dice di non averlo fatto causa in forte dolore di denti; e afferma che da dieci giorni prestava continuato di guardia.

Il P M. domandò la condanna a dieci mesi di carcere militare; il Tribunale accogliendo la tesi della difesa limitata la condanna a 3 mesi computato il sofferto.

GEMONA

Fiera concorso bovino. — La fiera d'oggi è riuscita poco animata. Al concorso bovino sono stati presentati diversi capi di bestiame. Molti tori, fra cui qualcuno bellissimo. La piena del Tagliamento ha impedito agli abitanti dei Comuni di Trasaghis e Bordano di poter presentare al concorso i loro bovini. La Giuria però fra giorni si recherà sul sito per la visita dei capi di bestiame già iscritti pel concorso. Resta così per ora, sospesa la premiazione.

Teatro. — Questa sera e domani avremo al Sociale «La Favorita».

LESTIZZA
Particolari sulla mortale disgrazia
E' morto

15. Aggiungo qualche altra circostanza intorno alla morte accidentale del povero falegname Antonio Pertoldi fu Luigi d'anni 41. Egli era tornato dalla Rumenia da solo un mese, convalescente da una grave ferita al capo riportata cadendo da un'armatura. Si era fermato iersera fino alle 22 circa nell'osteria di Giuseppe Pertoldi, rincasandone in istato quasi normale. Giunto nella propria camera anzichè coricarsi, sentendo un po' di appetito, richiese ai famigliari di ripetere la cena. Si avviò per scendere in cucina: fece tre degli undici gradini della rampa e, non si può capire bene ancora il perchè, ma sembra per un capogiro, si ridiegò su se stesso e precipitò al basso da un'altezza non superiore ai due metri. Al tonfo accorsero i suoi che pietosamente lo sollevarono e lo trasportarono sul letto, ove rimase gemente. Ritenendolo alquanto alticcio, la famiglia non si curò di chiamare al momento il medico, attesero per far ciò la mattina: impressionati dal fatto che il povero feritonon rispondeva alle domande rivoltegli che con un fievole rantolo corsero a richiedere l'opera del sanitario. Il dott. Padovan intervenne colla solita prontezza, ma ormai le cure della scienza erano vane: nella caduta, il Pertoldi aveva ripartata la frattura della base cranica e pronostici del dottore si avverarono dolorosamente, pur troppo, ed oggi alle 12 circa, il disgraziato periva, senza aver articolato sillaba. Lascia senza sostentamento alcuno la moglie e due figli.

TARCENTO

Fanciulla disgraziata. — 15. Mentre ieri la fanciulletta di dodici anni Caterina Beltrame di Giobbe della frazione di Aprato stava su un poggiuolo posto al secondo piano improvvisamente precipitò al suolo. La povera ragazzetta ebbe a riportare varie e gravi contusioni. Sembra però sia ora fuori pericolo.

Un soldato che si ferisce accidentalmente. — Il soldato d'artiglieria Giovanni Ros di Porcia di Pordenone, mentre stamani con altri suoi commilitoni metteva in moto uno dei *camions* militari che fanno servizio dalla stazione ferroviaria al forte Bernadia, fu disgraziatamente colpito sotto il ginocchio sinistro, dalla manovella del volantino, producendogli una forte contusione.

Il provero soldato fu prontamente medicato dal dott. Bagnara che lo dichiarò guaribile in pochi giorni.

PASIANO DI PORDENONE

Beneficenza. — Per la lodevole iniziativa di gentili signore del nostro comune, assecondate dai signori Ufficiali del 4.o Genova cavalleria avranno luogo il 23 corrente in Visinale (*Villa Conte Gozzi cortesemente favorita*) attraentissimi festeggiamenti a vantaggio delle nostre istituzioni di Carità e specialmente del Patronato Scolastico del quale è solerte Presidente la *contessa Gelda Sohio Gozzi*.

Vi riassumo il programma:

Ore 13. — 1. La festa dell'autunno d'oro inni e gloria all'autunno che muore (Carri campestri). — 2. Concorso ippico. — 3. Percorso di Tandems montati al Galoppo. — 4. Gymkana a piedi. — 5. La Castagna di S. Martino. — 6. ??? chi verrà vedrà.

Le iscrizioni pel concorso ippico resteranno aperte fino a sabato 22 corrente ore 13 presso il Municipio di Pasiano colle norme seguenti: Percorso M. 400 circa.

Ostacoli: Siepone M. 1.10 fasso m. 1, staccionata m. 1, gabbia di staccionata m. 0.90 m. 1, muro m. 1, triplice barriera m. 0.80 0.90 1.00 Larga 1.20. Gara sulla triplice Barriera rialzabile di m. 0.10.

Ammessi due rifiuti per ostacolo, 4 in tutto il percorso. Il tempo impiegato deciderà nella classifica.

Premi: Oggetti-ricordo.

Vi saranno scuderie a disposizione anche nei giorni precedenti il concorso.

E' nota l'ospitalità delle nostre famiglie ed è certo che tutti coloro che interverranno a queste feste resteranno soddisfatissimi.

Signore e signorine, ufficiali e borghesi, gareggieranno in cortesia. E' già assicurato un largo concorso alle gare che riusciranno certo brillantissime.

La parte più interessante sarà certo il concorso ippico — non mancheranno però altre attraentissime sorprese — tutti faranno del loro meglio per ben corrispondere alla generale aspettativa e sopratutto per portare un valido aiuto alla beneficenza.

Sia dunque lode alle buone signore ai brillanti ufficiali che con tanto cuore s'interessano delle sorti dei nostri poveretti.

Il nostro Municipio coadiuva questa encomiabile iniziativa mettendosi a tutta disposizione del Comitato e ci consta ancora che offrirà un ricco elegantissimo ricordo e precisamente, se non siamo male informati, un bel lavoro in cuoio veneziano specialità della fabbrica V. Toldo di Venezia.

Il nostro Deputato onor. Rota, il Municipio, tutte le famiglie del Comune e del Circondario concorreranno a rendere questa nostra festa della carità più attraente, più largamente benefica. Sia lode a tutti: beneficare divertendosi torna sempre gradito ed è grande conforto compiere una buona azione.

Vi terrò informati e vi preciserò l'esito benefico.

SACILE

Partenza per la Libia. — Oggi, 16, alle ore 14. 30 partiranno per Ancona dove andranno a raggiungere il 93.o fanteria, 100 militari del primo reggimento fanteria destinati a Tobruk per dare il cambio a quelli della classe 1891 che rientrano per essere congedati.

LATISANA

Tentato suicidio di un vecchio pellagroso. — 15. Certo Podrecca Luigi, d'anni 76, da Ronchis, pellagroso, in un accesso di follia, afferrato un coltello, si inferiva più colpi al ventre, uno dei quali penetrante in cavità. Fu trasportato al nostro ospedale e curato dal prof. cav. Cavarzerani. Il suo stato è gravissimo.

MORUZZO

Polenta e..... bicicletta. — Ignoti penetrati notte tempo nell'abitazione di Cranis Luigi, rubarono una bicicletta del valore di un centinaio di lire, una giacca, una pezza di formaggio ed alcuni pezzi di polenta, questi rinvenuti la mattina nei pressi di Villalta.

CHIUSAFORTE
La tragedia dei giovinetti.

15 — L'impressione per il tragico fatto, avvenuto ieri, perdura dolorosa in tutti.

La ragazza, fortunatamente, non corre pericolo di vita. La palla fu arrestata dall'osso dello zigomo e le penetrò in bocca. Ella ha raccontato che il Paolo più volte le aveva chiesto un appuntamento. Ieri vistala nel negozio sola con l'agente entrò e le ripetè la domanda dell'appuntamento. Al che ella rispose come sempre: No, fuori di casa non vengo.

Egli la minacciò che l'avrebbe uccisa. Ma lei persistette nel rifiuto. Le balenò tuttavia il sospetto ch'ei potesse affettuare le sue minacce e levò gli occhi dal lavoro. Vide il Paolo porre una mano in tasca, estrarre un fazzoletto da naso; poi scorse una rivoltella; udì un colpo secco e nel contempo sentì come un bruciore alla guancia. Portò istintivamente la mano alla guancia e la ritrasse imbrattata di sangue. Vide poi il giovane puntarsi la rivoltella e cadere. Cercò allora gridare aiuto ma cadde e non rinvenne che sul suo letto.

Appena avvenuta la tragedia fu telegrafata la triste notizia ai genitori del Belforti.

Gl'infelici vennero tosto sul luogo e vollero vedere e baciare la spoglia esanime del disgraziato figliolo già portato alla cella mortuaria. Avvenne una scena straziante. Il vecchio affossatore stesso nel farne il racconto non poteva trattenere le lagrime.

Addosso al suicida furono trovate tre lettere: una senza indirizzo per il padre, una alla giustizia e la terza allo zio Alberto Belforte a Vernasca di Piacenza; un portamonete con lire otto, il biglietto, un orologio d'argento, sulla cui cassa esterna era incisa il nome di Jole Rizzi e una lettera pervenutagli da Adria in data 13 scritta a caratteri stenografici.

Nella lettera senza indirizzo diceva così: «Non ricercate la colpa di nessuno. La colpa è mia».

Al padre scriveva queste desolate righe:

«Non incolpate nessuno, voi non avete nessun rimorso, sarei partito a qualunque modo. Pregoti amato padre, di farlo sapere alla mamma, al più tardi possibile, e di non lasciarla partire per Chiusaforte in nessuna ora. Tu verrai vestito di nero.

«Questo è l'ultimo dispiacere che vi do, perdonatemi come pure domando perdono a tutti.

«Abbiate infiniti bacioni dal vostro Paolo.

P. S. — Fatevi coraggio, siate forti. Pensate che avete altri figli più piccoli. Forse questa era la volontà di Dio. Lo volevo troppo bene per dimenticarla.

Infine nella lettera allo zio così si esprimeva:

«La mia giovinezza mi fa arrossire anche in questo momento nel dirvi che quella fanciulla io l'amavo tanto, che non avrei più potuto dimenticarla, Perdonatemi anche voi insieme a tutti. Infiniti bacioni. Vostro Paolo.

La Jole giudicata guaribile in 15 giorni domattina sarà accompagnata a Bologna a raggiungere la madre che si trova in una casa di cura.

I funerali del suicida seguiranno in forma civile domattina per tempo.

CIVIDALE

Saggi provvedimenti. Parecchi osti di vari paesi avevano inoltrato istanze per tenere feste di ballo domenicali. Questa R. Sottoprefettura non credette di accoglierle; e fece benissimo. Il provvedimento è generalmente lodato.

Quo Vadis? — Grande folla assiste alle rappresentazioni cinematografiche del *Quo Vadis*. Ieri, sabato, si diede una rappresentazione esclusiva per gli allievi del Collegio-Convitto nazionale.

Oggi, si daranno più rappresentazioni, e certo il pubblico v'assisterà numerosissimo, poichè lo spettacolo ha incontrato tutto il suo favore.

REMANZACCO

Un riordinamento desiderato è quello cui, se le nostre informazioni sono esatte, sta ora attendendo la Giunta municipale: il riordinamento, cioè, delle guardie comunali. Speriamo che le cose si facciano bene.

Scontro di cavalli. Causa la oscurità e il troppo correre, si scontrarono iersera, i cavalli del signor Agostino Angeli di Orzano e Francesco Cainero. Il primo riportò grave ferita alla spalla destra. Nessuna disgrazia di persone, come potevano accadere.

CODROIPO

Contro l'afta epizootica. — Il nostro sindaco essendosi nella stalla di proprietà di Giuseppe Bortolotti fu Clemente sita nella viuzza N. 59, sviluppata l'afta epizootica, ha pubblicato un avviso con il quale ordina che «fino a nuovo avviso è proibito a tutti indistintamente il transito nel tratto di strada che trovasi di fronte alla casa di detto Bortolotti. Gli agenti comunali sono incaricati di far rigorosamente osservare la presente ordinanza. I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria».

Il veterinario provinciale dott. Ristori ha confermato in tutto il rapporto del nostro veterinario dott. Ciani, in base al quale il sindaco ha amesso l'ordinanza.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del compianto dott. Filippo Sardi di Rivolto, offrirono a beneficio dell'erigenda Infermeria:

Augusto Cos, Enrico Fantuzzi, Lazzarini Giuseppe, Carlo Bulfoni, Petri Angelo, Quartaro Vittorio, Zaccarin Pietro, Trangoni Giuseppe, Collinassi Angelo, Tullio Petri, Ottone Buttazzo, Toso Ermenegildo, Saveja Tiziano, Bordignon Luigi, Ghirardini Girolamo, Varmo Ascario, L. 0 50, Lazzarini Sante, Cos Matteo di Latisana L. 1. Totale L. 10.

Offerte fatte all'Erigenda Infermeria in morte di Alda Carlini; Lazzarini Sante L. 1, Cavarzere Agostino 2. — In morte dell'avv. Pognici di Spilimbergo, cav. Daniele Moro L. 2.

CRONACA CITTADINA

250 soldati del 2.o Fanteria partono per la Libia

Stamane con un treno speciale alle ore 11.40 sono partiti per la Libia 250 soldati del secondo Fanteria. Da qualche giorno i bravi giovani si tenevano pronti alla partenza. Sono tutti della classe 1893 e 1892, che vanno a sostituire i congedandi.

I 250, sono per la maggior parte volontari; fra essi, anche le reclute da due mesi venute da Napoli, dalla Sicilia, da Campobasso.

Tutti vogliono recarsi in Libia, fiduciosi di farsi onore e di contribuire alla fortuna della Patria.

Ad accompagnarli alla stazione, si recarono tutti gli ufficiali e sottoufficiali del reggimento, e la banda militare.

Li accompagnano sino a Genova il capitano sig. Voghera e il Tenente sig. Vercellio. A Genova, si imbarcheranno sul piroscafo Re Umberto, diretto a Tripoli.

Ai bravi giovani auguri vivissimi.

Concerto verdiano

Il nuovo maestro della banda militare, sottotenente signor Commento, da poco venuto al Reggimento, ma che finora molto ha fatto nel riorganizzare la banda del 2.o Fanteria, dirigerà nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele un concerto verdiano. Presentatosi con ottima accoglienza agli udinesi con il concerto di domenica passata, non v'ha dubbio che in questo, da lui preparato con fine senso d'arte, sarà apprezzato come veramente è: uno dei migliori maestri di banda dell'esercito italiano.

La banda del 2.o reggimento è composta di ottimi elementi ed il sottotenente signor Commento è un maestro che, ovunque fu, in tutte le bande che diresse nella sua lunga carriera, seppe trarre dagli allievi quanto umanamente è possibile ottenere e ciò con l'affetto d'un padre, con l'autorità che viene dal sapere. Laonde molto possiamo aspettarci da una banda dove si uniscono come avviene di rado la valentia del guidatore e quella dei singoli componenti.

E' questo il secondo concerto che il maestro Commento dirige e prepara a Udine, ma specialmente in questo appaleserà tutta l'arte sua, tutto il suo amore per la musica; quell'amore ch'egli sa infondere agli allievi i quali tengono a proprio dovere di assecondarlo.

Il concerto in Piazza Vittorio Emanuele comincerà alle 14 e durerà fino alle 15.30.

Ecco il programma:

1. Atto 2.o Rigoletto)
2. » 3.o Aida) Verdi
3. » 1.o Traviata)
4. Falstaff)

I trattenimenti d'oggi

Circolo Filodrammatico del Carmine. — Questa sera, alle 8.30, si daranno le seguenti due produzioni *Una Vendetta*, dramma in tre atti di A. Nardi; *Centodieci franchi per una camera*, farsa brillantissima dello stesso autore.

Siederà al piano la signorina Ida Camerino. Occorre il biglietto personale.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Questa sera, alle 20, i giovani filodrammatici di questo Ricreatorio ripeteranno *La famiglia Cellini*, commedia in un atto del prof. G. Ellero; *Lamonica soldato*, monologo premiato al concorso drammatico nazionale di Carate-Brianza (Milano); *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, brillante farsa di O. Castellino.

Negli intermezzi suonerà la Banda del Ricreatorio.

Nella sala del Ricreatorio alle ore 16.30 si riprenderanno, anche per quelle persone che volessero intervenirvi, le solite rappresentazioni cinematografiche pei fanciulli del Ricreatorio.

Circolo Famigliare

Prima mostra degli artisti Friulani

Abbiano cercato di avere notizie più particolareggiate in merito alla prima mostra degli artisti Friulani che si inaugurerà domenica 23, nelle sale del Circolo famigliare.

Il Comitato, formato da un gruppo d'artisti e di amici dell'arte, ha compiuto il non facile lavoro di preparazione e si può fin d'ora affermare che i risultati sono superiori ad ogni rosea aspettativa. Oltre 60 artisti hanno mandato la loro adesione, con un totale di oltre 250 opere fra pittura e scultura, e quello che più conta, all'appello hanno risposto i migliori artisti friulani. Da quanto ci è dato sapere (e ci si perdoni l'indiscrezione) il pubblico potrà ammirare opere del Someda, del Da Pozzo, del Mazzoni del D'Avanzo, dello scultore Mistruzzi, e il altri, ed altri; nè mancano di concorrere i Friulani residenti a Trieste, il Fiumiani, il Zangrande, ecc., si che si può dire che all'appello rispose quanto di meglio e di più valutato in arte conta oggi in Friuli, di modo che la Mostra al Circolo Famigliare sarà per molti una vera rivelazione. E nel mentre nella sede del circolo si sta lavorando per l'adattamento dei locali e per la tappezzeria delle sale, la Giuria d'accettazione incomincia i suoi lavori

Compito invero difficile ed ingrato il suo: difficile, perchè il Comitato le diede mandato netto e conciso, e cioè che la nostra «deve essere una raccolta di opere veramente elette»: ingrato, perchè il limitato spazio disponibile sarà il più severo dei giudici, e la scelta delle opere dovrà forzatamente limitarsi a quelle d'indiscusso valore.

Tutto fa quindi prevedere nella riuscita di questa mostra. che sarà una vera rivelazione d'arte, e che segnerà una nuova bella pagina dell'attività e serietà del fiorente Circolo promotore.

Il trasporto della salma dal cav. Englaro

Iersera giungeva da Pontebba la compianta salma del cav. Cesare Englaro per essere tumulata al nostro cimitero nella tomba di famiglia.

A Pontebba il trasporto della salma del cimitero alla stazione ferroviaria avvenne in forma solenne.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Per onorare la memoria della signora Ermenegilda Naccari ved. Ridomi, la Ditta Luigi Moretti ci versò L. 20 a favore dell'ospizio marino di Lignano.

Calzolai — trovano pronta occupazione per imbroccatura zoccoli, presso la Premiata Fabbrica Italico Piva — Udine.

Una vittima dell'alcoolismo

Ieri verso le 17.35 il vigile Canciani trovò in Via Jacopo Marinoni un uomo disteso a terra, che sembrava trovasi in preda ad una potentissima sbornia.

Il vigile lo scosse parecchie volte, ma l'uomo non articolò parola.

Il vigile fece venire una vettura vi pose dentro lo sconosciuto e lo trasportò alla questura.

Ma anche in questura non si potè cavar verbo dallo sconosciuto, che anzi pareva andasse peggiorando.

Venne perciò trasportato all'ospitale, accompagnato dal vice brigadiere Fortunati.

Si trovava ancora in vita, ma dopo pochi minuti spirò, a quanto pare in seguito a delirio alcoolico.

Stamane venne identificato per certo Davide Pascal, di anni 58 facchino di Udine, già pregiudicato.

Scuola serale di contabilità. — La direzione avverte che le lezioni nei corsi di Stenograzia e di linqua francese avranno principio con martedi 18 corrente alle 9 pom.

Laurea. — Il chierico Enrico Foschiani ha conseguito nel Seminario Lateranese in Roma la laurea con lode in filosofia zcienze fisiche e naturali.

Congratulazioni.

Per soli uomini, oggi esposizione nel negozio della Ditta Petrozzi.

Le migliori macchine per maglieria si trovano in vendita nel negozio de Puppi co. Guglielmo. 3

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il poderoso capolavoro *I due sergenti* ottenne anche nelle rappresentazioni di ieri l'ammirazione del pubblico per la maestosità delle scene cui va adorno. Oggi per comodità del pubblico le rappresentazioni saranno continuate incominciando alle ore 3, e cioè col solito orario festivo. Tutte le poltrone in platea e tutte le sedie nelle gallerie sono libere. Queste saranno le ultime rappresentazioni di tale grandiosa film.

Quanto prima si darà il dramma sensazionale: *Sull'ara del sacrificio.*

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti 1 — 1
» esposti 1 — —
Totale 21

Pubblicazioni di matrimonio

Costantino Disnan manovale con Anna Dora casalinga, Antonio Felcaro falegname con Santa Moretti sarta, Amedeo Telberti scalpellino con Maria Vecchiatto casalinga, Giuseppe Fondo sorvegliante con Maria Kropej casalinga, Valentino Cantoni notaio con Anna Rosa Ferrario agiata, Luigi Martellossi facchino con Anna Colussi operaia, Selva Giuseppe meccanico con Maddalena Ferigo casalinga, Secondo De Luca falegname con Maria Molinari casalinga.

Matrimoni

Del Ponte Giovanni operaio con Teresa Ronco tessitrice, Sante Merlino macchinista ferr. con Antonia Marchioli casalinga, Rizzi Amadio calzolaio con Luigia Pantanali casalinga, Tommaso Giancola impiegato privato con Eva Sala casalinga, Antonio Maseri macchinista ferroviario con Maria Rossi commessa negozio, Romeo Favaron agente commercio con Casella Agata Casalinga, Rosalio Dominissini panettiere con Biancuzzi Irma sarta.

Morti

Luigia Rizzi di Giuseppe di mesi 10, Angela Tomada-Chiopris fu Angelo d'anni 70 casalinga, Ermenegilda Naccari ved. Ridomi fu Luigi d'anni 60 civile, Virginio Cappelletti di Giuseppe d'anni 20 fabbro, Angelina Toffolo-Codutti fu Paolo d'anni 29 casalinga, Luigia Vatri ved. Zanchetta fu Giuseppe 68 casalinga, Elda Zandonella di Floreano di giorni 12, Anna Micoli fu Pietro d'anni 75 sarta, Elisa Marreni d'anni uno e giorni 13, Isolina Fabris di Pietro d'anni 19 domestica, Giovanni Driussi fu Sebastiano d'anni 57 operaio, Luigi Tosolini fu Gio. Batta d'anni 79 casalinga.

Totale 12 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 15 Novembre

VENEZIA	42	37	48	26	17
BARI	41	76	36	78	28
FIRENZE	73	37	85	89	55
MILANO	7	64	26	11	37
NAPOLI	6	71	78	43	85
PALERMO	3	58	79	63	53
ROMA	48	19	44	86	18
TORINO	45	88	71	3	68

Cronaca degli affari.

Proposta di concordato della Ditta E. Mason. — Con decreto 14 novembre, dal presidente del Tribunale col quale ad istanza della Ditta stessa, ha ordinato la convocazione dei creditori il 4 dicembre a. c. alle ore 10 avanti il giudice delegato Giuseppe Turchetti per deliberare sulla proposta del 40 0|0 della Ditta. Commissario giudiziale avv. Gino Del Missier.

Bilancio, attivo L. 39502 57, Passivo 65230.66.

Domanda di concordato preventivo respinta. — Il tribunale di Udine con decreto di questi giorni ha respinta la dovanda di concordato preventivo inoltrata dalla ditta Bertoli di Paderno esercente battiferro.

Una proposta di concordato. Il fallite L. V. Beltrame presentò proposta di concordato alle seguenti condizioni: 1. pagamento integrale delle spese di giustizia e di amministrazione e dei crediti privilegiati; 2. pagamento del 25 per cento ai creditori chirografari — il tutto da effettuarsi immediatamente dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Giuseppe Lacchin ringrazia sentitamente anche pei congiunti tutte le persone che vollero onorare la memoria della sua diletta **Madre,** pregando di scusare le involontarie dimenticanze.

Sacile, 15 novembre 1913.

Oggi più comuni che mai

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo si chè il fegato, lo stomaco e gl'intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare la parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acredine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenza, dolori di stomaco e di susseguenti complicazioni che spesso hanno un esito fatale.

MARCA DEPOSITATA Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenervi a un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poichè le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete muscolosa degl'intestini e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le farmacie, L. 1,25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco